Anno II. - Num. 40 — Conto Corrente con la Posta — Napoli 28 Settembre 1919

ABBONAMENTI:
Anno L. 6 :: Semestre L. 3
Un Num. Cent. 10, arretrato il doppio
Redaz: Borgo S. Antonio Abate, 221
Amministrazione: Via Spadari, 30
Si pubblica ogni Domenica

IL SOVIET

Organo del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO nella Campania
PUBBLICA GLI ATTI DELLE ORGANIZZAZIONI DI CLASSE ADERENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia.
FINE. . . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell' uomo sull' uomo.
MEZZO . . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

Mentre si svolge la crisi del regime borghese

Gli avvenimenti

Vigilare! Sì, vigilare.

La crisi borghese è in uno stadio acuto, non tanto forse pel gesto di d' Annunzio quanto per la imminente definitiva negazione da parte degli alleati delle aspirazioni imperialistiche italiane.

Noi non ci preoccupiamo eccessivamente dello spauracchio della « dittatura militare ». Prima perchè siamo convinti che nel campo borghese tutto finirà o con la permanenza di Nitti al governo o con una crisi a fondo parlamentare che, come le precedenti, non muterà sostanzialmente le condizioni della politica borghese e della lotta di classe; secondariamente perchè ci rifiutiamo di accedere all' insidia relativista *di difendere l'attuale regime governativo contro un altro* peggiore, *come non mancheranno di sostenere i riformisti del partito coll' abituale loro mentalità e tattica di* conservatori.

La dittatura militare c' è già: mille sintomi la rivelano sotto l'ipocrisia democratica del governo parlamentare: dopo l'armistizio essa non è cessata, coll'avvento di Nitti essa è rimasta: ricordate il 20 e 21 luglio coi preparativi e gli ordini di massacro al minimo scatto proletario? La smobilitazione non la elimina; quando si rimpiazzano da Nitti i reggimenti ormai stanchi di far servizio di P. S. con l'aumento dei corpi speciali e l' arruoamento di migliaia di poliziotti e carabinieri in più.

Potrebbe cadere la vernice parlamentare della dittatura di classe che il capitalismo esercita con la sciabola dei suoi mantenuti: e sarebbe un vantaggio per la causa della rivoluzione proletaria.

Gettando la maschera la borghesia rinunzierebbe a tutte quelle risorse che ancora le offre l'abile impiego del tranello democratico ed elettorale.

Il proletariato e il partito socialista sarebbero così dalla stessa classe dominante liberati dalle pastoie dell'addormentatore elettoralismo, e darebbero subito o a brevissima scadenza una adeguata risposta muovendo all' assalto rivoluzionario per la dittatura proletaria. « Salutem ex inimicis ».

Ben venga la liquidazione del Nittismo corruttore! Il proletariato socialista l' accoglierà non col difendere il regime parlamentare — come sognano i riformisti! — ma per iniziare l'offensiva contro tutti i borghesi.

Segnaliamo intanto ai compagni la proposta di sciopero generale nazionale per solidarietà coi metallurgici che è in discussione a Milano.

Attenti!

PARVA FAVILLA

All'avventura comica di Fiume non abbiamo dato nè diamo soverchia importanza. Essa per sè non è che l'allegro gesto di un poeta, il quale, per avere la mente carica di ricordi, ha avuto la grottesca idea di atteggiarsi a caricatura di figure, grandi e non che la storia ci insegna doversi considerare come eroi.

Non potevamo prendere in considerazione e sul serio questo ultimo atto di colui che si preparava alla mutilazione... bellica attraverso ben diverse pugne e che si fregiava di numerose medaglie conquistate con atti di tale autentico valore che nella motivazione erano indicati come « parola prima e poi esempio », che dando tutto sè stesso alla guerra sfogava un poco il suo sadismo un poco la passione sportiva senza trovare altrimè, quella morte sul campo che tante volte egli ha a parole detto di desiderare.

Oh poveri cinquecentomila morti! La guerra è capricciosa ed ingiusta: Non certo voi volevate sacrificare la vostra vita eppure moriste; vi era uno, uno solo che ardeva di questo desiderio di sacrificarsi e proprio lui, lui solo è ancora in perfetta validità.

Ora egli ha tirato fuori un vecchio grido che ancora suona *morte*, ma chi volete che si prenda l'impiccio di regalargliela? Egli appartiene alla sifilide.

Può bene essere tranquillo il poeta per questo. Se fosse stato un povero operaio chiedente riduzione sul prezzo del pane non gli sarebbe mancato dal patrio carabiniere una buona dose di piombo, ma in questa avventura il carabiniere lo accompagna e gli rende gli onori delle armi: se proprio egli vuole la morte davvero deve volgere le sue speranze verso qualche indigestione, che la ignoranza del cuoco fiumano potrà procurargli allestendogli cibi di gusto inadatto al suo stomaco raffinato.

Come fa del resto il poeta a conciliare questi suoi propositi macabri colla promessa di eternare i nomi dei suoi seguaci nell'opera che egli farà e che sarà destinata all'immortalità? Oh se gli illusi che lo seguono da vicino valutassero tutto l'immenso egoismo del superuomo che li ha presso sè come schiavi e che in tutti i suoi proclami e discorsi non vede e non esalta che sè e la sua opera!

Ma ora il gesto del poeta è sorpassato.

Dietro le bandiere fiumane sono apparse e si son fatte avanti ben altre facce e assai meno artistiche ed allegre della sua.

Quel tale militarismo che era una specialità di marca prussiana e che ormai dopo la vittoria dovrebbe essere scomparso, è più vivo e vegeto anche tra noi malgrado le recise affermazioni del ministro della guerra.

Ma chi crede alle reciso affermazioni dei ministri della guerra, che simboleggiano nelle loro persone tutta la lealtà e sincerità dello spirito militare?

Chi non ricorda il « saldo e preparato » del ministro Giardino nell'ora istessa della rotta? Chi ha dimenticato la solenne assicurazione che non esistono truppe nostre combattenti in Russia contro i bolscevichi mentre se ne decantano in questi giorni i vittoriosi recenti successi?

Militarismo significa prima di tutto orgia pei pescicani, i quali sarebbero felici di potere ricominciare a mietere spighe di oro colle forniture militari. Accanto ai pescicani vi sono i *gros bonnets* dell'esercito i quali non si possono acconciare al pensiero di tornare a casa e rinunziare alle grasse prebende. Sopratutto abituati a sentirsi per quattro anni lisciati, riveriti e quasi padroni del paese non sanno adattarsi alle necessità di ridivenire innocui cittadini, paghi del dovere compiuto per così breve durata di tempo mentre gli altri compiono il loro dovere per tutto il periodo della loro vita.

Costoro soffiano nel fuoco e accendono i cuori bollenti delle non poche migliaia di giovanissimi ufficiali, i quali distratti ormai dagli studii e per nulla disposti a dedicarsi al lavoro veramente fecondo della vita civile accolgono con entusiasmo ogni occasione, che possa significare prolungamento a tempo indeterminato della cuccagna più che mai buontempona, ora specialmente che il pericolo di rimetterci la pelle è cessato. A costoro i pezzi grossi fanno dire e ripetere che bisogna affilare le armi per una nuova guerra tra pochi anni alla nuova alleata: la Francia, tanto per mantenere fede al principio che l'Italia combatte sempre contro i propri alleati. Per pudore non si parla della guerra con l'America.

I giovanetti ora sono più che mai in giubilo e scappano... a Fiume. La gita è piacevole e sicura e i padri nobili, che fingono di rimproverarli, li incoraggiano di sottomano così come comanda la lealtà militare.

La parva favilla minaccia di provocare l'incendio. L'occasione è propizia, il ministero può andare a gambe in aria e subito le speranze si affacciano e le ambizioni si esaltano. Per cacciatori di portafogli ogni motivo è ottimo: il portafogli prima la patria poi. Il gesto di D'Annunzio è superbo dice l'aspirante ministeriale; è deplorevole: dice il ministro in carica che non vuole mollare.

La corona è tirata in ballo.

La borghesia è tutta in subbuglio.

La classe lavoratrice non può e non deve essere inerte, essa deve vigilare. Non si tratta di impedire nuove follie soltanto e di dare mano forte ai così detti antimilitaristi della borghesia contro gli altri.

Essa non deve prestarsi a questo gioco che ha fatto il suo tempo e nel quale essa non rimette che le spese. come all'opposto gli altri cavano il costrutto. Si accapiglino bene tra di loro i borghesi, noi stiamo alla vedetta e prepariamo le nostre armi pronti a dare loro addosso nel momento propizio.

Gli avvenimenti possono precipitare, sarebbe colpevole se non sapessimo trarne il nostro vantaggio.

Le gesta della reazione militarista sotto il governo di Nitti

Pubblichiamo e seguiteremo a pubblicare gravi notizie documentali sulle forme di vessazione e di reazione alle quali sono sottoposti i nostri compagni che ancora hanno la disgrazia di far parte dell' Esercito Nazionale, per dimostrare che malgrado le pose democratiche del Governo Nitti, si sta ancora sotto il peso intollerabile d'un eccezionale regime militare.

Un caso inaudito di vile persecuzione

Diamo l'allarme ai compagni ed alla stampa socialista per quanto avviene ad un carissimo e fedele nostro compagno che dobbiamo affrettarci a salvare da un fosco intrigo militaresco.

Edoardo Magnelli giovane compagno nostro ben noto nel movimento del Partito sopratutto in Calabria, a Bologna e a Napoli ove aveva ultimamente fermate le sue peregrinazioni di refrattario, tempo fa, essendogli scaduta una lunga licenza di convalescenza, dovè raggiungere il Deposito del suo Reggimento a Trapani, ove venne ritenuto abile, malgrado le sue deplorevoli condizioni di salute notissime a quanti lo avvicinavano.

Apprendemmo ben presto che, accusato di propaganda bolscevica, era stato deferito al Trib.le M.re di Palermo e trovavasi in quel Carcere M.re Preventivo.

Mentre c' interessavamo, d' intesa con i compagni di Palermo e di Trapani, alla sua difesa, un compagno ci recò la notizia che Magnelli per effetto dell'amnistia era uscito dal carcere diretto a Trapani donde sperava ritornare presto libero da ogni vincolo militare.

Una laconica lettera c'informa invece che egli *è stato*, *dopo aver scontato a Trapani cinque giorni di prigione, passato al Manicomio di Vignicella (Palermo) ove si tenta con tutti i mezzi di farlo passare per un demente.*

Lasciamo immaginare ai lettori quale piano diabolico sia stato messo in esecuzione da qualche feroce gallonato per colpire ad ogni costo il buon Magnelli, sfuggito alle affettuose cure della giustizia militare.

Il nostro compagno si trova ora in un luogo di orribili sofferenze morali, di gran lunga peggiore della stessa Reclusione, e noi abbiamo il dovere di salvarlo ad ogni costo e subito, iniziando una vivissima agitazione.

Siamo sicuri che senza altri incitamenti basterà questa nostra pubblicazione a chiamare all'opera tutt' i compagni, sopratutto quelli che conoscevano il nostro Magnelli, la stampa e tutti gli altri organi di Partito; si deve impedire che uno dei delitti più crudeli e raffinati venga consumato.

Le compagnie di disciplina

Già nel n. 28 del *Soviet* avemmo occasione di riportare i nomi di alcuni compagni militari, *rei di sovversivismo* che furono trasferiti alla prima compagnia di disciplina a S. Leo.

Oggi correggiamo: quei compagni provenienti dal 4.° Reggimento speciale di Rodi, furono inviati indebitamente a Leporano (Lecce). Indebitamente, poichè in quella compagnia van comprese le sole specialità delle Guardie Carcerarie, Carabinieri, Guardie di Finanza e di Pubblica Sicurezza.

Pur tralasciando di riprotestare per quei nostri compagni che oggi sono liberi quasi tutti, sentiamo il dovere ed il bisogno di lanciare il nostro grido a favore di quei carabinieri e Guardie, proletari e sventurati anch' essi, che sono ancora chiusi a Leporano malgrado le smargiassate della larga amnistia.

Questa mentre contemplava i militari colpiti da provvedimenti penali, non s'è occupata affatto delle vittime di sanzioni disciplinari. E' vero che con la mobilitazione furono soppresse le infami compagnie di disciplina, essendosi creato un più infame luogo di *correzione*, la trincea.

Tuttavia esiste ancora la compagnia suddetta ove non poche vittime subiscono un severissimo trattamento, e dove, come nel caso dei sei compagni di cui ci siamo occupati, potrebbero sempre essere rinchiusi i militari sovversivi.

Un altro grido di dolore e di fede rivoluzionaria ci perviene anche da « un forte di internamento » ove si trova un gruppo di marinai comunisti internati nel quale sono compresi alcuni compagni iscritti al Partito.

Molti militari sovversivi sono poi inviati in reparti speciali che sono veri e propri luoghi di punizione e d' internamento, dei quali seguiteremo ad occuparci nei numeri venturi.

Turati e i postelegrafonici

Caro *Soviet*

Sono un operaio ferroviere, e come tale, sento di protestare, fortemente, contro le parole inconsulte pronunciate dall' onorevole Turati nell'assemblea Parlamentare il giorno 17 c. m., in merito all'agitazione postelegrafonici.

Sì! parole inconsulte, perchè l' on. Deputato socialista (e per giunta comunista) le rivolge massimamente ad una massa di impiegati d' ufficio, invitandoli ad una azione più leale, cioè lo sciopero, in cambio all' attuale agitazione. Ma l'on. Deputato socialista sapeva in quel momento, che le classi impiegatistiche a qualsiasi ramo appartengono, quando si tratta di sciopero non ne vogliono sentire? Lo ricordava in quel momento che parlava l'on. socialista che gli impiegati di pubbliche amministrazioni hanno un terrore pazzo (gl'impiegati sempre) dall' articolo 56 della lrgge 7 luglio 1907 contro cui l' on. Turati ed altri del gruppo F. I8., non si curarono affatto di protestare quando fu presentata la legge?

Non comprende il suddetto deputato che l'arma dell'ostruzionismo in certi casi (come quello dei postelegrafonici) è più efficace dello sciopero?

Ecco ciò che ci aspettiamo noi lavoratori da questi uomini che vanno in parlamento e che dovrebbero tutelarci, invece collaborano con la borghesia.

Un tuo assiduo

Diffondete "IL SOVIET"

I socialisti e il consiglio della corona

L' Avanti ! *attribuisce a ignoranza delle cose del nostro partito la domanda che ha fatto la stampa borghese circa la partecipazione dei socialisti al consiglio della corona.*

La stampa borghese che non pecca di eccessiva conoscenza di quanto riguarda il partito socialista questa volta non ha tutti i torti...

La domanda di quei tali giornalisti non è stata generica, essa è stata rivolta all'onorevole Turati e riguardava la sua partecipazione, il che è alquanto differente.

Noi non possiamo essere soddisfatti della sua risposta.

Non è per certe proposte che si tira fuori la pregiudiziale formale della disciplina del gruppo e la necessità dell'intervento di questo per deliberare. Ciò lascia adito ad ammettere una possibilità che è per sè innominabile. A certe proposte si risponde senz'altro che esse sono tanto assurde che non dovrebbero nemmeno essere fatte. Questa è la risposta che avremmo desiderato fosse stata data e che qualunque altro socialista avrebbe data, meno, s'intende, l'on. Turati.

Già da vario tempo in varie occasioni egli ha dimostrato la buona intenzione di prendere la via dell'uscio e la Direzione è accorsa afferrandolo pel bavero della giacca per trattenerlo.

Dovrà questo giocchetto durare all' infinito ?

Niente viltà...

L'unica colpa che possa attribursi ai dirigenti del sindacato ferrovieri è quella di essersi ritirati all'ultim'ora e di non essersi accorti a tempo debito dei difetti del movimento.

Ma di tanta colpa da raggiungere la viltà, a mio modesto avviso o egregi compagni del *Soviet*, non è il caso di parlare.

Veniamo ai fatti: quando s'affermò che lo sciopero era internazionale, cioè comprendeva Francia, Italia, Inghilterra e altre nazioni e scopo principale del movimento era la protesta contro l'invio di uomini e munizioni da parte dell'Intesa nelle repubbliche comuniste, i dirigenti dell'organizzazione ferroviaria in buona feda aderirono.

Ma all'ultim'ora invece il volta-faccia della confederazione del lavoro francese che accompagnato da una lotta della stampa borghese, influì molto sullo spirito delle masse proletarie, si ripercosse maggiormente sull'animo dei ferrovieri, che dovevano iniziare la protesta.

Questo abbattimento di spirito, i segretari delle sezioni dovevano riferirlo al sindacato ? Credo di sì; ciò influì sull'animo dei dirigenti, che intempestivamente ordinarono la sospensiva; per non vedere lo sfacelo della organizzazione e per le gravi responsabilità che avrebbero assunte.

Di chi la colpa ?

I rappresentanti della Confederazione generale del Lavoro e del Partito S. U. non dovevano affidarsi ai socialisti francesi e inglesi, di dubbia fede, la cui intenzione era quella di far sorgere la 2.ª internazionale e la cui protesta internazionale doveva servire alla causa del governo di *Scheideman* ! Nei diversi abboccamenti avuti siain Italia che all'estero dovevano essi accorgersi del retroscena non il sindacato ferrovieri, che di tutto questo se ne è potuto accorgere a tarda ora; quando il veleno s'era già infiltrato nelle vene dei ferrovieri.

Dunque; quale viltà da parte dei dirigenti ferrovieri ?

DE VITA GIUSEPPE

La difesa del compagno De Vita dimostra all'evidenza che per i dirigenti del sindacato non vi è proprio nessuna scusante.

Gli argomenti addotti dal De Vita sono errati in linea di fatto, poichè la defezione della C. francese fu nota la sera del 19 luglio, cioè quando già da quarat' ore era avvenuta quella del sindacato ferrovieri col noto telegramma – circolare del Comitato di agitazioue di Roma, trasmesso per il tramite delle questure.

Quanto agli errori politici della impostazione internazionale del movimento, ampiamente da noi illustrati a suo tempo, anche questi non hanno a che vedere con la diserzione del sindacato, il quale s'impegnò, essendo perfettamente a giorno delle pratiche internazionali per la preparazione del movimento, e dettò anzi esso stesso le modalità e la durata del medesimo.

Resta dunque sull'operato del Comitato di Roma la sinistra ombra d'un doloroso punto interrogativo.

N. d. R.

Caporetto ferroviario

Il 20-21 Luglio equivale il 24 Ottobre.

Non siamo, non possiamo essere immuni da errori, non siamo, nè possiamo registrare sempre vittorie. Il 24 Ottobre fu la debacle militare, il 20-21 luglio quella ferroviaria, i due estremi si toccano; e la storia registra a concausa analoghe colpe, analoghe concezioni passate, tramontate, antiquate.

Bisogna persuadersi: le masse — siano esse di soldati o di cittadini — contano qualche cosa, vogliono essere compartecipanti di tutte le azioni che compiono. Non vi sono più idoli che trascinano all' adorazione, nè religioni che avvingono col fanatismo misterioso, essi sono uomini che ragionano, che intendono dare il loro responso.

La nostra Caporetto non è dissimile da quella militarista. L' *Avanti !* suinnuzza le cause, processa di fronte al tribunale della opinione pubblica i responsabili, ma dove attacca profondamente è al metodo, al sistema, alla concezione.

Anche il nostro metodo va revisionato, anche da noi, nella nostra organizzazione vi sono eccessive pretese di comando, di dominio.

La folla non tollera più imposizioni, ed alla folla sembrò tale la manifestazione del 20-21 luglio, non una propaganda attiva, tenace, fu fatta nè orale, nè scritta, nè comizi illustrativi furono tenuti nelle zone limitrofe — come si è usato per altre agitazioni. — Ma di contro si ebbe tutta la stampa borghese, tutta l'autorità ferroviaria, tutta l'opera del governo con manifesti e con sfoggio d'intimidazione.

La nostra Caporetto fu prevista, fu additata ma forse era tardi, forse era inevitabile.

La debacle militarista fu arginata, arrestata fronteggiata dalle medesime forze in decomposizione, bastò rapidamente cambiare metodo, bastò far comprendere con altri sistemi più umani il suo dovere alla massa.

Non valorizziamo la guerra ma il paragone. Nei ferrovieri che cosa è avvenuto ? Dopo due mesi nessuno accenno di riscossa tutto muto, tutto silenzio !. Ma che sono davvero diventati tutti conigli i ferrovieri ? Ma il sindacato, il consiglio generale si fa vivo ? Sa esso quanto rovina questo silenzio sa esso quanto scompagina e disgrega questa sosta ? I condottieri non si apprezzano nelle vittorie, ma nelle sconfitte, da qui i dirigenti devono orizzontarsi: saranno capaci ? Non ne dubitiamo, ma è dovere delle sezioni di agire, di svegliare, d'iniziare il movimento di ricomposizione, è dovere dei capi gruppo di tutti quelli che amarono l'organizzazione di prestare la loro opera al risorgimento integrale di questa forza.

E gli amici, gli operai della libera industria, ci aiutano in questo nuovo risveglio morale e materiale, non sarà lontano il giorno che questa classe, epurando i suoi sistemi, i suoi metodi, i suoi uomini, saprà cancellare il 20-21 luglio con altre belle pagine d'azione,

L'ora delle vere responsabilità si approssima per tutti, e il sindacato ferrovieri italiani deve assumere la parte che gli compete per rispetto al suo passato ma più per l'avvenire, per quell'avvenire che aspettano le organizzazioni per completare il trionfo della redenzione proletaria.

ROSSO ANGELO

L'articolo di Bordiga apparso ieri — con molti svarioni — sulla edizione Romana dell' Avanti ! *doveva essere preceduto da un altro non ancora pubblicato.*

Verso il Congresso Nazionale Socialista

Convocazione della frazione comunista astensionista

Tutti i delegati al congresso che hanno mandato di votare per la tendenza comunista anticlezionista sono convocati per il 4 ottobre alle ore 15 a Bologna in via Spartaco 13 (già S. Vitale) nei locali del Sindacato Magistrale cortesemente offerti per la riunione.

Preghiamo vivamente i compagni suddetti di intervenire dovendosi discutere argomenti importantissimi.

Adesioni al programma comunista

Hanno aderito al programma comunista astensionista, oltre quelle già pubblicate, le seguenti sez. del partito.

Angeli di Mantova
Anteguate
Gravelona Toce
Castellana (Bari)
Alfonsine
Palermo
Capostrada (Firenze)
Arce (Caserta)
Pontecorvo (Caserta)
Portocivitanova
Velletri (Roma)
Osteriola (Imola)

***

La sezione di Portocivitanova ci scrive.

Caro « Soviet »

L' « *Avanti* ! » ci ha elencati tra gli elezionisti, mentre siamo astensionisti. Invitato a correggere lo sbaglio lo ha ripetuto. Abbiamo scritto per questo alla direzione del Partito.

Frattanto che attendiamo la rettifica preghiamo te di volerci mettere al nostro vero posto.

Con ringraziamenti e saluti solidali

P. per la Sezione socialista
Marmoni Roberto

A proposito del rinvio del Congresso

Uno o due giorni dopo la pubblicazione del rinvio del Congresso deliberato soltanto per dare modo ai compagni deputati di prendere parte ai lavori di esso senza abbandonare quelli parlamentari, l' *Avanti* ! ha pubblicato una lettera di Arturo Vella che ci ha fatto conoscere quale sia l' attività del gruppo ed in quale modo esso esplichi la sua funzione. Quanto ha scritto Arturo Vella la Direzione del partito conosce benissimo perchè di essa il Vella fa parte ed ha proprio mandato in essa di occuparsi della funzione parlamentare. Ed allora, domandiamo, che cosa vuol dire questo rinvio, compagni massimalisti della Direzione ?

Se dite che il gruppo non fa nulla o fa male, non date alla funzione parlamentare se non valore assai relativo o poi accettate che tutta l'azione del partito, che si sintetizza nel congresso, sia rinviata perchè uno o due dei compagni deputati debbano tenere alla camera un discorso e perchè il gruppo stesso in questo tentativo più o meno comico del gruppetto nazionalista debba fare da contrappeso presso l'on.le Nitti, nei suoi alterni colpi ora a destra ora a sinistra, per sostenerlo sia pure con voti contrarii ai suoi avversarii quando si erge contro quelli invocando l'ausilio degli operai e contadini di Italia ?

Intanto ora la Camera è aggiornata fino a nuovo ordine e non è improbabile si riapra nei primi di ottobre.

Sarà il Congresso ancora una volta rinviato ?

La data di esso la stabilisce la Direzione del Partito o la deve fissare il Presidente del Consiglio dei Ministri ?

Giano Bifronte e la rivoluzione russa

I compagni riformisti si comportano di fronte alla rivoluzione russa in una duplice e contraddittoria maniera. Nell'esame teorico fanno ad essa la critica più severa e più spietata cercando di svalutarne in tutti i modi il formidabile contenuto rivoluzionario mentre al contrario non mancano in ogni altra occasione di rendere i più platonici omaggi esprimendo per essa la loro profonda simpatia ed invocando la più completa ed entusiastica solidarietà.

La rivoluzione russa è la più solenne lezione di cose che dimostra tutta la inefficacia rivoluzionaria del riformismo ed essi non possono svalorizzare i metodi di quella senza valorizzare nel contempo tutta la loro opera. D'altra parte le masse lavoratrici nel loro intuito quasi istintivo hanno compreso il significato del movimento russo verso cui sono orientate tutte le loro simpatie e contro il sentimento delle masse non è possibile prendere posizione.

L'omaggio alla rivoluzione russa dei riformisti è l'equivalente delle resa di onori immancabile alle supreme idealità del socialismo (entrambi lontane quella nello spazio questa nel tempo) ma utile per porre a posto la coscienza e potere affermare che in fatto di aspirazioni rivoluzionarie non si è da meno da nessuno, senza impedire di dedicare tutta la propria attività per certe più o meno immediate azioni che variano col mutare degli eventi, ieri lo abbattimento del militarismo prussiano, oggi la lotta contro la pace di Versailles e via, le quali con quelle supreme idealità hanno un rapporto assai relativo.

Non bisogna dimenticare quale è stato lo svolgersi degli avvenimenti in Russia che hanno una significazione notevolissima.

Il movimento rivoluzionario cominciò con un carattere di lotta per la democrazia da parte della borghesia liberale contro il regime assoluto dello czarismo.

La borghesia liberale, associandosi come ha fatto sempre nell'ora in cui deve compiere una azione rivoluzionaria di cui non è intimamente capace, a socialisti ed operai, i naturali e fieri nemici dell'autocrazia, ebbe facile vittoria riuscendo a imprigionar lo czar, la corte reazionaria e gli uomini della reazione.

Il programma rivoluzionario era allora assai modesto: sostituire lo czar con un membro della famiglia imperiale, istituire un governo democratico, con una serie di riforme a tipo occidentale.

Il moto rivoluzionario assunse una andatura assai più veloce. Il governo di coalizione borghese socialdemocratico dovè orientarsi sempre più a sinistra, liberarsi dei democratici ed assumere una fisionomia socialista per lo meno per la denominazione politica del suo capo.

Esso si propose di convocare una assemblea costituente per formare un governo parlamentare di sostanza e di forma simile a quello delle democrazie dell'Europa occidentale. Il mimetismo era allora da parte dei russi.

Attraverso un formidabile lavoro di propaganda, di organizzazione, compiuto in questo periodo, i comunisti russi, prima della guerra non molto forti per numero ed influenza presso la classe lavoratrice, riuscirono a porsi in condizione di tentare il colpo supremo di conquistare il potere.

Sido barba di profeta ad ammettere allora la possibilità del successo comunista.

I comunisti russi hanno avuto volontà forte perchè si sono ispirati con sincera fede non alla possibilità immediata della vittoria ma alla dirittura della loro tattica e perchè non hanno esitato a rinnegare il concetto della difesa della patria e della democrazia, la quale difesa li avrebbe condotti a stringersi al governo socialdemocratico che questo propugnava.

Colla violenza armata essi abbattettero questo governo antirezionario anzi democratissimo, colla forza soppressero la assemblea costituente mentre aveva cominciato a funzionare, colla forza hanno sorretto e sorreggono il governo dei consigli ossia la dittatura proletaria contro i nemici esterni e contro i tentativi dei nemici interni.

Se i compagni comunisti russi avessero dovuto attendere l'azione in vasto stile, simultanea, organizzata dal proletariato internazionale, assicurarsi prima dell'azione rivoluzionaria da scoppiare negli altri paesi per decidersi a fare la loro, come l' on.le Treves consiglia per i socialisti italiani, sarebbero stati ben freschi ad attendere e la loro azione sarebbe un di là da venire chi sa ancora per quanto.

Di fronte alla realtà del successo russo la logica dell'on. Treves dovrebbe dire: o i russi han fatto bene ed allora non vi è ragione per sconsigliare gli altri dal battere la medesima strada o han fatto male e allora bisogna dirlo e il consiglio anzi il compito sacro di dare loro aiuto è fuori posto. Ma non per nulla il realismo dei riformisti ci accusa di eccessivo dottrinarismo teorico appunto per permettersi il lusso di certe illogicità che noi non ci consentiamo.

I comunisti russi non hanno chiesto il sospirato non intervento borghese, che si potrebbe ottenere secondo la furberia abilissima dell'on.le Treves facendo passi giganteschi rivoluzionari ma in sordima cioè tale da non apparire che facendo interne dello stato in cui essi verrebbero fatti e quindi non costituire il *casus foederis* per l'intervento altrui. Essi sapevano che il non intervento borghese sarebbe stato rispettato sempre che l'ordinamento borghese non corresse pericolo, ma il giorno in cui questo pericolo fosse comparso, la teorica del non intervento sarebbe *ipso facto* svanita.

Essi sapevano e comprendevano che l'azione di classe da essi svolta era ed è per sua intima natura internazionale e che la lotta da essi ingaggiata non è per la rivoluzione proletaria della nazione russa soltanto. Essi hanno inteso di iniziare la rivoluzione proletaria dalla Russia ove essi agivano e ove le condizioni storiche sembravano ad essi le più propizie per un successo. Essi infatti nei limiti delle loro possibilità hanno lavo-

rato e lavorano per estendere la rivoluzione ponendosi in rapporto coi gruppi che hanno comuoi loro essi pregrammi e metodi fondando la terza internazionale.

Lenin, dice l'on.le Treves, avverte la gradualità necessaria dell'opera rivoluzionaria volendo nel riportare questo concetto ammonire noi quasi che avessimo sostenuto in contrario di volere il miracolo istantaneo. Gradualità è termine assai elastico, bisogna vedere il ritmo della gradualità.

Vi è il passo della formica e la velocità dell'automobile, si tratta di scegliere.

L'on. Treves dovrebbe stabilire che la gradualità del governo soviettista verso la realizzazione del programma socialista, ossia la socializzazione della proprietà, sia pari a quella delle sue riforme in regime democratico o che la differenza sia tanto minima che non valga la pena per raggiungerla di ottenere colla violenza la conquista del potere politico. Solo se questa dimostrazione egli riuscisse a fare (e a questo menerebbe lo studio teorico o la diffamazione che i riformisti fanno del comunismo russo) allora saremmo disposti a dargli ragione. Ma la dimostrazione è assai difficile anche per un loico della sua forza.

All'on. Treves ed ai suoi amici dell'ala destra, che potrebbe ora dirsi ala marciante in virtù dei passi verbali che sta facendo in questa vigilia del congresso, vorremo rivolgere una domanda.

Vogliono oppure no l'adesione del partito alla terza internazionale?

Il che per gli aderenti a questa deve significare in termini più espliciti questo. Se in un momento non certo precisabile si determineranno tali condizioni che il partito, accettando e praticando i metodi di quella, si decidesse ad un'azione insurrezionale per abbattere il dominio politico borghese e magari per combattere una eventuale costituente, per costituire invece il regime dei consigli saranno essi favorevoli o contrari, così come lo sono stati negli altri paesi i socialisti che hanno comune con essi la tattica e le tendenze?

Visto che l'elezionismo universale ci prepara la non grata sorpresa dell'abbraccio e della generale confusione speriamo possa questa domanda essere elemento di chiarificazione delle singole posizioni.

D. L.

Perchè sono "antielezionista„

Caro Soviet,

Vuoi pubblicare il mio modesto parere circo la *« quistione delle elezioni! »*? Ecco:

Io credo che non sia il solo ad essere astensionista per ragioni eminentemente morali! Certo é che a me — socialista — le elezioni, con tutto il loro periodo preparatorio, più o meno lungo, fanno semplicemente disgusto.

Vedere tanta gente, tanti illustri uomini sprecare le migliori loro energie per una *vittoria* elettorale è cosa che fa pena.

E fa maggior pena il constatare che anche le organizzazioni proletarie si tuffano a capo fitto in lotte che non approdano mai a nulla.

Proprio così. Perchè se il popolo, i lavoratori in genere conoscessero per un momentino tutte le porcherie dei diversi comitati elettorali, e tutte le marachelle e la malafede di molti aspiranti-deputati, non esiterebbero un momentino a mandare all'altro mondo tanta triste genia.

A sentir parlare in pubblico certi signori candidati si ha l'impressione d'essere in presenza d'autentici rivoluzionari. I loro programmi hanno le tinte più accese; i loro programmi non lasciano nulla a desiderare... ma non è tutto oro quello che luce. Seguiteli un pò da vicino: nelle conversazioni private sentirete come cambia il loro tono.

E così nel giorno delle elezioni, nelle sapienti e taciturne urne essi raccoglieranno i voti degli illusi proletari assieme a quelli dei furbacchioni, che ben conoscono i loro polli.

Si ha un bel dire e predicare *« tattica intransigente »*. Anche nel 13 le elezioni generali politiche furono fatte con *« tattica intransigentissima »* (!), tutto ciò però non escluse che alla Camera dei Deputati andasse un gruppo parlamentare socialista molto addomesticato all'ambiente nel quale ha vissuto e vivacchia ancora. Eppure i discorsi e programmi elettorali di quell'epoca fatti dai nosiri attuali deputati, erano davvero socialisti, il guaio è stato che hanno tutto dimenticato per strada.

E tutto ciò è onesto! E' dignitoso per un partito come il nostro, turlupinare le masse con discorsi e programmi che poi non si mantengono!

Siamo sinceri! Anche ammettendo che alla camera andassero — nelle prossime elezioni — cento deputati socialisti onesti ed animati di ogni buona volontà, ebbene certi programmi non possono assolutamente attuarsi in parlamento. Certe lotte non possono svolgersi in un'organismo di origine e di costituzione eminentemente borghese!..

Ed allora?.. Allora perchè trascinare le masse in una lotta che non può essere la nostra? Perchè creare l'illusione che quanto più grande sarà la nostra vittoria elettorale tanto più grande sarà il passo che noi avremo fatto verso la realizzazione del nostro programma socialista?

Perchè turlupinare noi e gli altri quando siamo convinti del contrario?

Molti credono che dando il voto al candidato socialista abbiano fatto tutto intero il loro dovere, e si addormentano per risvegliarsi alla vigilia delle future elèzioni. E sperano in tutto questo lungo periodo di tempo che mutamenti sociali e rivoluzione vengono dall'alto per « decreto reale »!

E' metodo e lotta socialista questa?

Ma, sopratutto, tutto ciò è *morale?!*

Ecco perchè io sono contro le elezioni e consiglio l'astensione nelle prossime lotte politiche.

Astensione di non votare, di non eleggere deputati di parte nostra, intervento invece in tutte le altre manifestazioni: comizii, propaganda ecc. Tutta la nostra opera dovrebbe essere svolta ad illuminare le masse circa il nostro programma e la nostra azione, a convincerle che tutti i mutamenti sociali non possono avvenire che per mezzo dell'azione diretta, che è poi la sola e l'unica veramente socialista e rivoluzionaria.

D. N.

La seissione ad Andria

Il compagno Modugno in libertà

Da questa corrispondenza abbiamo tolto alcune considerazioni polemiche sui criteri adottati dal compagno Alfani incaricato di svolgere colà una inchiesta dalla Direzione del Partito.

Constandoci che il compagno Alfani non ha ancora pronunziato il suo parere in merito alle risultanze delle indagini che ha espletate, non ci pare il caso di discutere il suo operato fino a quando non sarà nota la decisione.

Nella verifica dei poteri del Congresso potrà e dovrà essere fatta la questione della rappresentanza della Sez. di Andria.

Andria, 17-9-19

La Direzione del Partito a proposito della gravissima situazione creatasi ad Andria tra i social-bloccardi e la parte della frazione comunista durante l'arresto del compagno Nicola Modugno, ha mandato qui, per una inchiesta un membro di essa; il compagno Gino Alfani.

E' stato messo in libertà il compagno Modugno, arrestato per la sua azione astensionista e rivoluzionaria ed anche perchè denunziato alla Regia Questura dai social-bloccardi.

Sull'arresto del compagno Modugno dovremo scrivere molto per sfatare il retroscena ed il connubio tra i bloccardi e la Questura.

Ma rinviamo a miglior tempo la polemica, per far sì, che in attesa del congresso, molte cose si mettano a posto. Quello che rimane assodato sin da ora, è questo: i bloccardi e la Questura con la denunzia ed il relativo arresto del compagno Modugno, hanno tentato un colpo di mano per impaurire la frazione comunista astensionista e per liberarsi dei suoi elementi migliori. Ecco i bloccardi! *rinnegati e spie* che vanno a braccetto con i birri. E la D. d. P. non vede che l'irregolare voto sull'elezionismo è dato da gente che fa da spia! Il Carnevale elettorale è già incominciato in Puglia. La propaganda astensionista dà molte preoccupazioni; perciò tutte le arti e le armi più subdole sono messe in azione.

Se si pensa che quel gruppo di bloccardi di accordo con gli elezionisti e con gli espulsi, arrivano a chiudere i locali sociali della sezione, fabbricano un'altro timbro, nominano un certo Di Vagno rappresentante al congresso nazionale e si fa passare la sez. soc. di Andria come elezionista.

L'*Avanti!* pubblica con compiacenza tutto ciò ed aiuta l'equivoco, basta che si faccia il vuoto intorno alla nostra frazione.

All'*Avanti!* è stato spedito il seguente telegramma di smentita:

Giornale *Avanti!*
Roma

« Sezione Socialista Andria smentisce rappresentanza Di Vagno congresso con programma elezionista. Minoranza elezionista falsato timbro chiusi violentemente locali sezione. Inchiesta Alfani deficiente acuirà dissidi gravissimi. Responsabilità segretario Camera lavoro punto vista socialista.

Urgono provvedimenti. Preghiamo pubblicazione.

Sezione Socialista »

Sino a queste punto sono giunte le cose ad Andria. Ogni commento guasterebbe.

I compagni d'Italia meditino bene e tu caro « Soviet » fai delle presenti note un giusto rilievo.

Ulvaci dissensi nella sez. di Bari

Dalla compagna Majerotti riceviamo un articolo composto ma non pubblicato da « Puglia Rossa » in sostegno della tesi astensionista e di polemica cogli elezionisti baresi.

Per ragioni di spazio, non possiamo riportare l'articolo, che ha d'altronde visto la luce in qualche altro settimanale di partito.

Il compagno avv. Giuseppe di Vagno ci manda poi una lunga risposta alle considerazioni fatte nelle nostre colonne da « un compagno astensionista » di Bari col pieno nostro consentimento.

La lettera del di Vagno è troppo infiorata di volgarità per trovar posto tutta nel nostro giornale.

Il di Vagno smentisce di percepire il 3 % sulle indennità per infortunii agricoli, e gli diamo atto della smentita non essendo usi a polemizzare su questo terreno personale.

Ma dove la cosa non va liscia, è quando egli vuol negare di avere oscillato tra il massimalismo elezionista e il centrismo-riformismo. Ecco le sue parole:

« Nella discussione sull'ordine del giorno del Congresso Nazionale ho sostenuto, prima che fosse apparso il programma massimalista-elezionista, una tesi assolutamente identica nella Sezione di Bari. E la partecipazione alle elezioni ho solo affermato per ragioni d'ordine tattico e contingente, non per fiducia nell'Istituto parlamentare. In tal senso presentai un o. d. g. che ritirai per sostenere l'o. d. g. Mesto, ritenendo che come avevo affermato nella larga discussione il programma del Partito del '92 (integrato dai deliberati degli ultimi Congressi Nazionali) comprenda la lotta rivoluzionaria per la conquista del potere da parte del proletariato nell'espressione di cui al comma 2, e cioè di « una lotta più ampia intesa a conquistare i poteri pubblici ». Se non vado errato conquista importa non soltanto i mezzi legali ma, in ispecial modo, l'affermazione per l'azione violenta ».

La linea di condotta del di Vagno è dunque tutt'altro che rettilinea. Del resto vogliamo anche dire che non sarà lui il solo massimalista elezionista a starsi pago del programma del 1892.

Cosa vuole il bolscevismo

E' il titolo di un opuscolo dovuto al compagno ferroviere Angelo Russo.

Il lavoretto è una esposizione del programma massimalista ed una risposta alle obiezioni ed alle falsità colle quali lo si combatte e diffama.

La forma ne è fresca ed accessibile, e l'opuscolo incontrerà fortuna nella propaganda tra le masse lavoratrici nostre che tanto hanno bisogno di essere illuminate e messe in guardia contro le insidie avversarie.

A NAPOLI

A scanso d'equivoci

Castel S. Giorgio 14-9-19.

Caro Soviet,

I giornali quotidiani borghesi hanno recato la notizia che l'on. Labriola è stato ammesso ad unanimità di voti nella Sezione della Unione Socialista (!) Italiana.

Questa notizia nella campagna è stata fraintesa, e cioè molti credono che il Labriola è stato ammesso nella Sezione del Partito Socialista di Napoli ciò che è umanamente impossibile e neppure pensabile.

Grazie.

Accogli i miei saluti.

De Caro Carmine

Il disservizio della Piedimonte Alife

Caro « Soviet »

Rivolgo a te questa mia protesta contro il funzionamento burocratico della suddetta ferrovia.

Domando: che cosa fanno quei signori amministratori! incassano solo quattrini poco curandosi del buon andamento e della coscienziosa vigilanza. Manca tutto ed il materiale è molto mal ridotto; bruciano i cuscinetti o manca la corrente, non è pronta la motrice o il personale non è a posto!

Così capita sempre di restare a mezza strada per delle ore mentre i controllori e i principali funzionari se ne strafottono.

Vetture sudice e piene di cimici; mancano posti in terza e bisogna pagare la differenza per la seconda, ed in ultima analisi, dopo aver pagato un mucchio di denaro tocca sovente scendere e rincorrere altrove un treno! Tutto ciò a guerra finita!

Protesto sì, ma con la convinzione che sotto la dirigenza di simili succhiatori la ferrovia non potrà funzionare mai bene.

Per tanto ti ringrazio e ti saluto.

Belfiore Alberto

Vita del Partito

Partito Socialista Italiano

Sez. di Napoli

L'assemblea dei soci è convocata per mercoldì 1.° ottobre alle ore 20 1|2 nei locali sociali, Borgo S. Antonio Abate 221, per urgenti comunicazioni circa il congresso Nazionale e la situazione politica.

Si raccomanda vivamente ai soci di non mancare.

* * *

Il comitato direttivo e quello dei probiviri sono convocati per martedì 30 settembre alle ore 21 negli stessi locali.

Sono invitati a presentarsi coloro che hanno fatto domanda d'iscrizione al partito.

Federazione Giovanile Socialista Regionale

Congresso Campano

Il C. C. nella seduta del 17-9 ha deliberato di riunire pel 28 c. m. in Napoli i segretari delle sezioni giovanili della Campania per discutere il seguente o. d. g.:

I. Congresso Nazionale;
II. Deliberati del Congresso Regionale;
III. Statuto Federale Regionale;
V. Varie.

S'invitano tutt'i segretari, delle sezioni residenti nella Campania, di non mancare alla detta riunione che si terrà alle ore 9 al Borgo S. Antonio Abate 221.

Nella bottega postale ferroviaria

E' la volta dei fatterelli cosidetti segreti alla scarpettiana chiamati « sporche cofecchie » che magnificamente infestano il casino bottegaio di Napoli Ferrovia.

Veri e propri corpi di ballo a coppie fisse; danzano e si deliziano: in tutti gli orari le « muse » s'incontrano coi loro cavalieri e basta immaginare quanto succede e si verifica. Qualcosa a riguardo potrebbe rispondere quel noto sottocapintesta che, dando il cattivo esempio, è stato ed è la causa di aver ridotto ufficio e servizio in *agenzia di matrimoni* a « posticcio ».

È come va che egli per il primo s'incontra con la sua musa anche negli orari notturni?

E figuriamoci cosa accade per le rimanenti coppie!

Bisogna pur dire, ad onor del vero, per quanto ci risulta, che quei bravi cavalieri, nonchè affiliati del *novel governo Caporettista* instauratosi in barba a tutte le superiorità ed alle leggi o regolamenti, in ispecie della morale, ricambiano onestamente gl'idilii amorosi delle loro muse: di fatto c'è quel *beato tantieme* che in un baleno fa sparire l'enorme corrispondenza che s'accumula durante i *tornei amorosi* ed i nuovi *balli giovioli* creati dal celebre: *Naples Gare*, i quali, fra non molto, saranno in voga altrove con crescente successo. C'è infine l'Erario che profumatamente paga senza pietà! (Vedi requisitorie precedenti). Ed ancora potrebbe dirci qualche cosa il vice-capobanda, quando fu sorpreso con tal F.... che, già per loschi idilii capitò proprio per.... ragioni di servizio nel lurido magazzino ferroviario.

E dello scandalo soffocato della nota P... ecc. ecc.....

E quant'altra materia in nostro possesso: metteremo tutte le carte in tavolo. E l'uragano sarà violento!

Ai 3 M.... "della cricca„

Sappiano questi venduti, già schifati dalla massa, che il loro duce autocrate che li ha assoldati, fra poco, sarà liquidato e che le loro paventate minacce sono pari al loro farabuttismo. Il comp. Scognamiglio, o poliziotti, verrà e vi liquiderà, non dubitate.

Saremo gratissimi ai lettori che ci invieranno copie dei numeri 3, 5, 9 e 24, totalmente esauriti, e che ci occorrono per far fronte alle numerose richieste di collezioni del giornale.

MOVIMENTO SINDACALE

Fed. Ital. Operai metallurgici

Sezione di Pozzuoli

Ecco l'elenco di quanto hanno sottoscritto gli operai dello Stabilimento Amstrong del nord Pozzuoli per solidarietà ai compagni metallurgici, scioperanti, senza tener conto dei versamenti che trovasi in corso.

Squadra lettera	Reparto	Collettore	L.
A	Agg. Cannoni	Cilento Vincenzo	642,00
B	Tor. cann. pic.	Sessa Nicola	471,00
C	Cerchiato cann.	Guardascione R.	224,00
CC	Torn. cann. gr.	Capuzo Gius.	314,50
D	Torn. Affusti	Campanile M.	415,00
E	Torn. Affusti	Maddaluno G.	315,00
F	Agg. Aff. picc.	Schiano Ciro	383.00
FF	» » grandi	Esposito G.	198,00
G	Calderai	Canevaro Carlo	422.00
H	Off.ne Sagome	Gargiulo Alf.	169,00
I	ed attrezzi	Capitelli Luigi	513,00
K	Off.ne Ripar.ni	De Caro Marco	197,00
L	Manovali	Gentile Vincenzo	388,00
M	Off.ne Collaudi	Petrillo Salvat.	90.00
MM	» Sped.ne	Guardascione R.	14,00
N	Forni Martin	Busto Silvio	450,00
NN	Acciaieria	Elia Giuseppe	331,00
O	Fonderia Bronzo	Migliaccio. V.	236.00
OO	» Ghisa	Sonatore A.	180.00
P	Off.ne Forgia	Fusco Luigi	381,00
Q	Riparazioni	Mercurio M.	213,00
R	Macc. e Caldaie	De Luca G.	216.00
S	Falegnami	Bianco Gius.	278.50
T	Elettricisti	Cicellini Pietro	347,00
U	Muratori	Lucignano L.	92,00
UU	Ferrovieri	Cutolo Giov.	116,00
		Totale L.	7607,00

Spedito a tutto il 24 - 9

in anticipo	1.ª Settimana	L.	2900.00
	2.ª e 3.ª »	-	3000.00
a saldo 1.ª 2.ª e 3.ª	-	-	2607,00
		»	7607.00
in anticipo 4.ª e 5.ª Sett.		»	3393,00
	Totale speso	L.	11000,00

La maestranza di questo stabilimento ha inviato, ed invia tuttora la solidarietà finanziaria, e ove mai sarebbe necessario agire diversamente, queste maestranze sapranno, (insieme a tutti i compagni del mezzogiorno) rispondere come un solo uomo all'appello.....

....intanto la sottoscrizione continua.....

Viva l'organizzazione!!

Sez. di Bagnoli

Nei locali della F. I. O. M. Sezione di Bagnoli, Domenica 21 corrente vi fu l'assemblea cui intervennero in gran numero gli operai siderurgici dello stabilimento « Ilva ».

Presiedeva Graziano Umberto che spiegò lo scopo della riunione e poi dette la parola al Segretario dei Siderurgici della Campania, compagno Cipriani Luigi, il quale diede ampie spiegazioni sullo sciopero dei metallurgici del Nord, esortando tutti alla solidarietà ed inviando l'augurio di una completa vittoria e col mantenersi fermi nell'aiuto finanziario ai compagni in lotta col versare la quota stabilita. Dopo, poi riferì varie cose che riguardano l'andamento e la disciplina da tenersi di fronte alla Direzione dello Stabilimento.

Parlò poi il Segretario della Camera Confederale di Napoli compagno Venditti Edoardo che fu applauditissimo.

Ebbe la parola Poggiani Lorenzo che riferì l'espletamento di vari mandati della Commissione Interna colla Direzione dell'Ilva.

Lo stesso Poggiani invitò i compagni a fare larga propaganda ed invogliare i nuovi ammessi ad iscriversi alla Federazione, nonchè boicottare tutti gli incoscienti, e che fu anche applaudito.

Ripigliò la parola Cipriani che a nome di tutti ringraziò il compagno Venditti, che in occasione della formazione della Sezione Socialista a Bagnoli si era trovato presente all'assemblea ed aveva destato la piena soddisfazione in tutti gli intervenuti.

Graziano ringraziò i compagni e dichiarò sciolta la riunione.

La massa operaia si ritirò serena e calma.

Fed. Lavoratori Conserve Aliment.

Sede S. Giovanni a Teduccio

Come annunziammo domenica scorsa si tenne il convegno di tutte le leghe aderenti alla F. L. C. A. delle Campania.

Il segretario Lucarelli Girolamo fece una succinta e chiara relazione di tutto il lavorio che la Federazione compie a prò dei Lavoratori delle conserve, accennò ai recenti scioperi, chiusisi con le schiaccianti vittorie dei lavoratori dichiarandosi orgoglioso d'essere il segretario, di una Federazione che nonostante forse nuova in Italia ha dato quello che poteva dare di solidarietà tangibile ai compagni metallurgici in isciopero.

Sulla relazione parlarono Capuozzo, Zinno Pinto di Torre Annunziata, tutti portarono il loro contributo di pensiero, alla riunione. Si stabilì inoltre di mandare un pro-memoria agli industriali per conoscere il loro pensiero circa l'applicazione del concordato dell'Agosto u. s.

Si nominò il Comitato Centrale della Federazione risultarono i nomi Capuozzo Alfonso, Zinno Pasquale, Paduano Giuseppe, Pinto Domenico e Carmelo.

Si deliberò un voto di solidarietà ai compagni in lotta inviando altre L. 500.

Dalle discussioni avvenute apprendiamo come i signori industriali dopo avere sfruttato le povere donne e gli operai durante la lavorazione dei pomodori incominciano ad alzare la testa che fino ad ieri era remissiva e minacciano licenziamenti in massa per tentare la grande offensiva invernale contro la Federazione.

I compagni lavoratori stiano in guardia contro tutte le basse manovre dei padroni. La nostra Federazione dovrà resistere e resisterà.

Il Segretario: Lucarelli Girolamo

Lega fattorini "The express,,

I motivi dello sciopero

I fattorini dipendenti dal signor comm. Mauro Domenico, impresario del servizio The express, sono stati costretti ad effettuare lo sciopero perchè il detto signor Mauro non ha risposto al memoriale inviatogli dalla Camera Confederale del Lavoro e perchè domenica lasciò chiusi gli uffici col pretesto che cominciava ad applicare il riposo festivo. In tal modo danneggiava ancor più la loro condizione.

Essi, pertanto fanno notare che da anni sono stati costretti a compiere il loro servizio senza l'aiuto della bicicletta e senza indennità pel percorso tramviario, ed inoltre hanno dovuto rilasciare per ogni bolletta centesimi cinque (5) per canone postale, mentre a norma dell'articolo 14 del regolamento 5 maggio 1913, N. 503, non si paga per ogni bolletta che solo cent. 2.

Le loro condizioni quindi, sono tali che il guadagno medio giornaliero varia dalle 4 alle 5 lire lavorando dalle 17 alle 18 ore.

Col memoriale presentato il 17 corr. mese i fattorini hanno chiesto:

1.° — Riconoscimento dell'organizzazione;

2.° — Abolizione dei 5 centesimi dovuti per ogni bolletta al proprietario ed al fattorino elevando invece la percentuale del 60 al 65 0|0 il quale aumento non dà che il miglioramento reale di pochi centesimi al giorno. in quanto chè tenendo conto della rinunzia ai 5 centesimi si ha un aumento di 2 e 3 cet. per bolletta;

3.° — Ottenere che il comune conceda ai fattorini un abbonamento tramviario a prezzo ridotto;

4.° — Che le lettere con risposta seguano la stessa sorte delle altre della linea di spedizione;

5.° — Obbligo di tenere aperti gli uffici nelle ore antimeridiane della domenica, con la doppia tariffa, devolendo il guadagno in più al fattorino;

6.° — Compilare ed applicare un regolamento redatto d'accordo col personale insieme con i 20 centesimi che vengono versati ogni settimana dai fattorini, con l'obbligo che siano trattenuti dalla cassiera.

Le richieste su indicate sono modeste e di lieve importanza; e perciò l'ostinazione dell'impresa Mauro a non concederle è indice di inescusabile ingordigia di guadagno.

I rappresentanti della lega sono stati a conferire col Direttore della Borsa e col Prefetto, anche perchè il Mauro si accinge a reclutare nuovo personale, mentre per la legge e regolamento suddetto non può licenziare nè assumere fattorini se non previa intesa colla Direzione delle Borse.

Lo sciopero dell'arte bianca a Formia si chiude colla completa vittoria.

Abbiamo seguito con viva simpatia il movimento degli operai dei mulini e pastifici di Formia, da poco organizzati e aderenti alla Camera del Lavoro Confederale di Napoli, per la conquista di migliori condizioni di lavoro.

Lo sciopero è durato 12 giorni, iniziandosi colle richieste contenute nel memoriale che pubblicammo.

Gli industriali locali speravano aver facilmente ragione di una organizzazione nascente, e calcolavano sul cruminaggio, ma rimasero delusi.

Gli operai Formiani dimostrarono di avere abbastanza coscienza per resistere, come vecchi e saldi organizzati.

La Camera Confederale ha dato ad essi la doverosa assistenza: a Formia si sono avvicendati i nostri compagni Celentano, Reale, Elegante, Lucarelli, Venditti, Flamini, che insieme ai valorosi compagni della prossima e fiorente sezione socialista di Elena, simpaticamente accolti dalla massa scioperante e da tutto il proletariato formiano, hanno svolto attiva opera di direzione e di propaganda.

Dopo varie assemblee si è giunto alla stipula di un concordato col quale gli industriali di Formia accettano di adottare le massime tariffe vigenti in altri mulini e pastifici della provincia di Caserta.

Ripreso il lavoro a tali condizioni, si è assodato che deve applicarsi la tariffa che vige a Marigliano, e che corrisponde a miglioramenti in gran parte superiori a quelli chiesti col memoriale avanzato. E' una bella vittoria che merita tutto il nostro plauso ai buoni lavoratori di Formia.

Compagno lettore!

Abbi per norma, appena hai tra le mani il giornale, di consultare la rubrica ove figurano i comunicati delle associazioni politiche ed economiche di cui fai parte.

Non disertare la casa del partito e delle organizzazioni.

DALLE PROVINCE

Da Ponticelli

Al signor Commissario

L'avv. Cuomo per chi non lo sappia è il Commissario Prefettizio, non rechi quindi meraviglia se molti non lo conoscono e se niente fino ad oggi abbia fatto.

Come dicemmo in una precedente corrispondenza, e non ci sbagliavamo, l'avv. Cuomo è il servo ammaestrato qui mandato per risollevare le sorti disastrose e gli animi avviliti dei decaduti.

Ed il compito è assolto in modo soddisfacente chè mentre ogni pubblico servizio è stato trascurato si lascia che qualcuno degli ex Consiglieri s'intrufoli di soppiatto laddove non dovrebbe per pudore comparire.

Igiene trascurata e peggiorata, mancanza continua di acqua in questi tempi calamitosi così necessaria, un servizio annonario che ha ripristinato la camorra senza che alcun controllo sia fatto.

E poi, con due Commissari annonari che per decoro dovrebbero dimettersi, non sappiamo spiegarci per qual motivo è stato chiamato a disimpegnarlo un estraneo e propriamente il Professore De Marco.

Il quale, a parte l'ostruzionismo che opera, tanto che si sono perduti circa quintali 110 di pasta, già assegnati e non ritirati; che non provvede al ritiro di grassi e provoloni da circa 40 giorni assegnati dall'Ente Provinciale, ha così poca autorità che deve farsi accompagnare da un ex Assessore per avere la farina e la pasta che per diritto ci spetta.

Che se poi l'avv. Cuomo crede che il popolo di Ponticelli paghi la trasferta a lui e 20 lirette settimanali al Prof. De Marco, di cui è nota la docilità politica, per farli fare i galoppini elettorali si sbaglia grossolanamente. Può ritornarsene tranquillamente donde è venuto, restituendo il Prof. De Marco alle sue non poche e disparate attribuzioni.

E ciò per il loro bene e per quello del Paese.

Viva la cooperazione!

Non ne avremmo mai parlato se l'incidente capitato alla Cooperativa Ferrovieri non ci avesse un poco intrattenuti sul così detto movimento cooperativo locale.

Il quale, malauguratamente, conservandone la etichetta può continuare lo sfruttamento presso gli enti approvvigionatori mentre per l'opera di alcuni falsi cooperatori può dar dei punti al più genuino affarismo.

All'Avv. D'Ambrosio che tanto strenuamente difende la cooperazione napoletana additiamo questi esempi degeneri e che gettano nel fango la nobile e coraggiosa iniziativa.

E se tempestivi e salutari provvedimenti non saranno presi verrà giorno in cui l'avvocato D'Ambrosio nell'esaltare la Cooperazione Napoletana, assumerà, suo malgrado, la difesa dei nuovi e più pericolosi affaristi.

***

Avvertiamo i compagni, i simpatizzanti, gli amici che è aperta permanentemente la sottoscrizione al « Soviet ». Per tanto potranno rivolgersi al compagno E. Grieco.

Quel caro Maresciallo

Il Maresciallo dei RR. CC. ha interrogato il Segretario della locale Lega Proletaria fra i soldati onde conoscerne i fini ed avere assicurazioni che lo spettro del sovversivismo non vi facesse capolino; infine ha chiesto l'elenco dei soci.

Per quanto sia notoria la scarsa levatura mentale dei Marescialli in genere, ciò che fa scusare la richiesta indelicata dell'elenco non ci spieghiamo come si paghi e si tenga ancora in servizio un Maresciallo che ignora le attività politiche dei partiti ed i fini che le diverse leghe si propongono di raggiungere.

All'egregio ma ignorante funzionario diciamo subito che la Sezione di Ponticelli è aderente alla Lega Proletaria di Milano, l'unica che in Italia difende i diritti degli orfani, delle vedove e dei cittadini soldati ai quali, la ingorda borghesia così larga coi RR. CC. che la guerra videro da lontano, nega oggi tutte le promesse fatte allorchè li spingeva alla lotta fratricida e li condanna ad un'esistenza di stenti e sacrifizii come ricompensa alle sofferenze e torture sofferte.

Per i propositi avvenire l'egregio Maresciallo pazienti sino alla prossima costituzione dei C. O. S.

Ritorno

E' ritornato fra noi, finalmente congedato, il compagno Grieco Eduardo Segretario di questa Sezione.

All'ottimo e perseguitato compagno porgiamo il fraterno saluto del benvenuto.

La redazione del « Soviet » si associa cordialmente al saluto al compagno Grieco, che, inviato dopo i moti contro il rincaro in Italmazia e quindi in Sardegna, è oggi uscito dalle grinfie del militarismo e ritorna al suo posto di combattimento per l'ideale socialista.

Da S. Giov. a Teduccio

Economia Nittiana

I componenti la putrida burocrazia italiana dall'alto in basso sono ossequienti a tutti gli ordini che vengono dati dal loro capo supremo.

I signori amministratori non sono restati indifferenti su quanto dice S. E. Nitti, anzi si sono affrettati a fare economia su quanto necessita al buon andamento del paese.

Precedentemente dicemmo che il vaiuolo infierisce.

Il comune in omaggio all'igiene, alla decenza e alla civiltà borghese, invece di far costruire un paio di carri funebri per il trasporto delle vittime del vaiuolo festeggia spensieratamente.

Nei giorni scorsi si è dovuto essere spettatori di una nauseante scenetta. In mancanza di mezzi di trasporto una vittima del vaiuolo fu trasportata a spalle da quattro becchini.

E a dire che la borghesia locale elargì lire 87,000 per la ricorrenza della festa del paese: S. Giovanni Battista di professione pastore.

La sera del 22 c. m. nel rione Villa sono andate in fumo 8,000 lire di fuochi artificiali per ringraziare il parroco autore della fine della guerra.

I Capi del Governo invece di predicare il Vangelo economista perchè non ordinano una buona volta che tante migliaia di lire non vadano in fumo?

A S. E. non gli è balenata in mente una cosa simile perchè è molto preoccupato per il « riordinamento dell'arma malemerita ».

Noi non siamo abituati a protestare inutilmente ma vogliamo che il popolo sappia una buona volta che questi signori che hanno una grande paura del « bolscevismo » sono capaci a sfruttare ma non a governare.

Da Valle di Pompei

Lutto Socialista

Dopo lunga malattia, spegnevasi il 15 corr. il compagno Piccirillo Alessandro.

La Sezione socialista ne dà il doloroso annunzio. Sentite condoglianze alla moglie, ai genitori, e tutta la famiglia.

Gerente Responsabile ADOLFO MUSTO

Stab. Tip. G. Cozzolino - Via Pignatelli 47-48

Tutti alla Loggia del Paradiso

Compagni,

La conquista delle otto ore di lavoro, le continue agitazioni, la straordinaria attività della vita sociale, ci fanno spesso cadere in uno spossamento di forze.

Abbiamo bisogno di rinfrancarci lo spirito per continuare la lotta per le nostre conquiste!

Un pò d'aria aperta, un pò *di magnà bbuono*, un buon *bicchiere di vino*, esistono anche per noi.

Vediamoci, riuniamoci spesso

alla Loggia del Paradiso

da LUIGI PALUMBO alla Doganella al Campo, in dove ammirando lo *Splendido Panorama di Napoli* si gusta *un'ottima cucina* e si bevono dei *migliori vini col* 30 % al DISOTTO DEL CALMIERE.

Venite, vediamoci, non mancate.

Segno di riconoscimento « Il Soviet ».

Parola d'ordine. *Avanti Compagni!*